

zio, li quali sono stati sopra luogo, e tosto si spera che abbia aver fine: nel qual fine quando le dette signorie siano discordi, la difficoltà è rimessa al prudentissimo e giustissimo giudizio di vostra serenità. La differenza poi dei sali è d'importanza, perchè avendo questi signori privilegi antichi di poter fare sale, e all'incontro avendo Adriano VI levata nella restituzione¹, tale autorità, e pattuito che per certo prezzo ne pigliano dalla chiesa gran quantità, e pretendendo eziandio i successori che nella città di Ferrara un commissario pontificio riscotesse, a nome e beneficio della Chiesa, il dazio di transito di esso sale, e che in questa riscossione sua eccellenza non si possa ingerire; all'incontro pretende sua eccellenza che il duca Alfonso suo avo non abbia potuto, con alterar le condizioni antiche, far pregiudizio a se e suoi successori, e non vuole che, essendo signore libero ed assoluto del suo stato, altri tenga in esso ufficiali. Con questo pontefice pare però che sua eccellenza abbia buona intelligenza; e sebbene sopra questo non si può fondatamente discorrere per le frequenti mutazioni che di essi pontefici nascono, pure si può credere che ogni pontefice giusto, desideroso del bene universale, e non affatto dipendente dalla casa Medici, sarà padre amorevole a sua eccellenza, e che quando anco avesse mal animo staria quieto per quei rispetti che tennero i pontefici suddetti, cioè per gli officj dell'imperatore, re di Spagna, e di vostra serenità, e finalmente per timore che il duca non faccia scendere i luterani alemanni in Italia, e non ponga con ciò in compromesso lo stato, la reputazione e l'autorità pontificia.

¹ Di Modena e Reggio e delle altre terre tolte a Ferrara da Leon X.